

Nel pomeriggio l'incendio ha ripreso vigore Ad Anacapri decisa in serata l'evacuazione delle abitazioni più direttamente minacciate Feriti un militare e un docente universitario

Vicino a Casamicciola divampa un focolaio nel più bel bosco dell'isola: in pericolo cinquanta ettari di vegetazione pregiata I soccorsi resi possibili da una nave cisterna

Capri assediata, il fuoco non dà tregua Fiamme anche a Ischia, vigili e forestali per ore senz'acqua

Una tregua di qualche ora e poi il fuoco ha ripreso vigore. A tre giorni dall'esplosione dei primi focolai il monte Solaro e altre zone dell'isola di Capri continuano a bruciare. E mentre si inaspriscono le polemiche sulla tempestività degli interventi e sull'inadeguatezza dei mezzi a disposizione di vigili del fuoco e militari restano ormai pochi dubbi sul fatto che le fiamme siano state appiccicate volontariamente

na - raccontano altri testimoni - qualcosa è arrivato su un camion dell'esercito. Ma non basta.

Tutti continuano a chiedersi come è potuto succedere, un disastro del genere, chi o che cosa può averlo causato e perché. Il vicesindaco di Capri, Mauro Lembo, sembra non avere dubbi. Non crede né a un dolo specifico perché non vede quali vantaggi potrebbe procurare gli effetti dell'incendio né a gesti di piromani - ripete - Scimmia è più vero simile un fatto accidentale derivante da imprudenza o di strazione. Ma sembra essere l'unico a credere ancora. Certo non ci crede Raffaele Avita, il pensionato che abita non lontano dai pioni della spiaggia che poco prima dell'esplosione del fuoco, fiamme avrebbe sentito la voce di una persona che avrebbe detto «Brucia e butta giù». Certo non ci credono tutti quelli che ad Anacapri in Piazzetta a Capri, a Marina Grande si scambiano le notizie e che ancora le voci si odono.

Ischia brucia il bosco della Maddalena. E per ore vigili del fuoco e uomini della Forestale sono costretti ad assistere pressoché impotenti, manca l'acqua per le autobotti, la protezione civile non manda ne aerei né elicotteri. Solo a metà pomeriggio quando le fiamme hanno già distrutto quattro ettari del più bel bosco dell'isola e si avvicinano alle case, arriva no a Casamicciola una nave cisterna e un G222.

Forestale per diverso tempo non hanno potuto fare praticamente nulla perché a causa della grande scarsità d'acqua le pompe non riuscivano a pescare nei pozzi e a rifornire le autobotti.

A vuoto nelle prime ore anche la richiesta d'invio di elicotteri o aerei antincendio, quelli in servizio erano stati tutti impegnati dalla protezione civile a Capri.

Solo nel corso del pomeriggio la situazione - resa più drammatica dal pericolo molto concreto che le fiamme potessero raggiungere alcune case non più di trecento metri a valle del fronte dell'incendio - si è per fortuna sbloccata con l'arrivo nel porto di Casamicciola di una nave cisterna dalla quale i vigili del fuoco hanno potuto finalmente cominciare ad attingere acqua. E alla fine la protezione civile ha dirottato sull'isola anche un G222 che ha cominciato a scaricare liquido ritardante sul bosco.

L'incendio comunque non è ancora sotto controllo. E le gravissime difficoltà incontrate nelle prime ore sembrano proprio dar ragione al segretario della Uil vigili del fuoco di Napoli, Giuseppe Persichino, che denuncia l'impossibilità di continuare a lavorare con mezzi vecchi e inadeguati. Non si può andare sul campo di battaglia - afferma - se prima non si fanno piani e non si adottano strategie. Noi ce la mettiamo tutta, ma abbiamo bisogno di mezzi e di pezzi di ricambio.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Per qualche ora a Capri ci è illuso che fosse finita verso le 8 di ieri mattina la situazione sembrava ormai sostanzialmente sotto controllo. Al termine di una dura lotta contro le grandi fiamme che da prima dell'alba avevano ripreso a divorare le pendici del monte Solaro la zona di Migliara verso il faro più giù verso Marina Piccola i principali focolai parevano tutti spenti. E invece nell'immediato pomeriggio intorno alle 13 l'incendio ha ripreso vigore. Spezzato in due tronconi ha ricominciato a infuocare a Cretella e a Migliara. E malgrado il sempre più massiccio dispiegamento di forze sia aeree (la protezione civile sta impiegando due Canadair due G222 che spaziano liquido ritardante un elicottero birotore CH47 e un AB112) sia terrestri (vigili del fuoco forestale militari del genio e dei bersaglieri fatti arrivare da Caserta mannes americani della base Nato di Bagno) i volontari in serata è arrivato anche il capo del dipartimento della protezione civile Emilio Del Mese) la situazione è rimasta critica per l'intera giornata. Con l'arrivo del fuoco di leva Giuseppe Maiorano e il docente universitario Giovanni Quadri - sono rimaste lievemente ferite. Ed è stata predisposta l'evacuazione di alcune case di Anacapri.

Il vento che fino a ieri mattina aveva continuato a soffiare con forza alimentando le fiamme è calato. Ma brucia ancora la zona tra la Grotta delle Felci e la strada per Marina Piccola dove durante la notte e nelle prime ore della mattinata di ieri alben minati dal fuoco e massi sono precipitati sulla strada e le fiamme si sono a tratti pericolosamente avvicinate ad alcune villette. E bruciano con violenza i resti della struttura del genere - che si sono lanciati nel vuoto da un'altezza di quattro metri per sfuggire alle fiamme che li avevano improvvisamente circondati.

A differenza di domenica quando a più riprese la strada per Capri ha dovuto essere chiusa per l'incendio che la minacciava direttamente, ieri Anacapri non è rimasta completamente isolata. Ma la preoccupazione e il senso d'impotenza di fronte all'apparente impossibilità di spe-

gnere le fiamme restano palpabili fra i turisti e fra la gente del posto. Non ci sono state fiamme in massa dei villeggianti gli alberghi non segnalano sostanziali defezioni e dopo lo sconterio e la paura delle prime ore molti che in un primo tempo si sono prodigati come hanno potuto per dare una mano a tentare di contenere il disastro sono tornati alla routine della vacanza. Con gli occhi che però tornano continuamente alle pareti affumicate e sceminate del Solaro alle colonne di fumo che a più riprese si levano quando un focolaio riprende improvvisamente vigore.

ROMA Sembra quasi un contagio. Dopo Capri, dopo boschi e alture dell'intero golfo di Napoli, qui fino alle porte di Salerno il fuoco ha cominciato a colpire anche a Ischia. Dal primo pomeriggio di ieri è in fiamme il bosco della Maddalena a Casamicciola il più imponente dell'isola.

A essere direttamente minacciati sono migliaia di pini lecci e denti di cavallo - piante tropicali che sono ammantate grazie al calore delle fumarole di cui è ricca la zona - che ricoprono oltre cinquanta ettari di terreno.

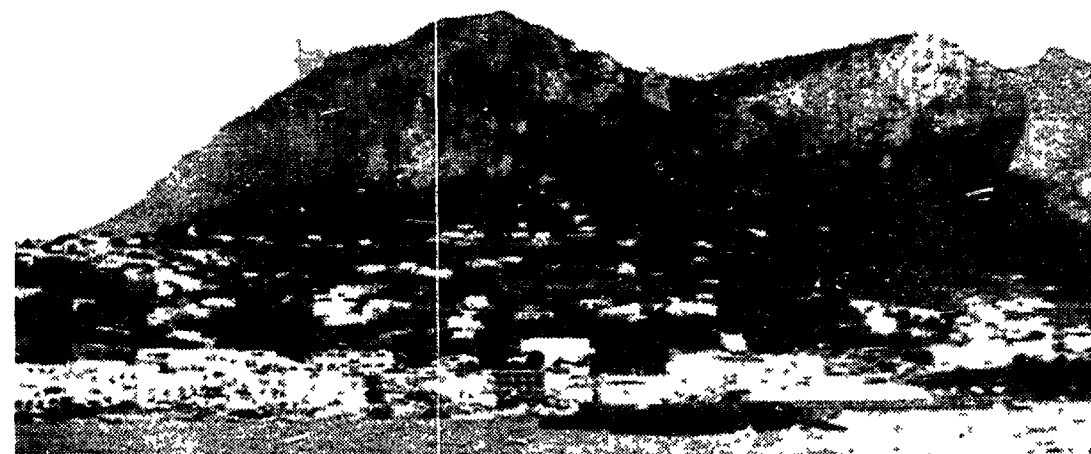
Per ore le fiamme hanno potuto espandersi praticamente ininterrottamente. Le due squadre di vigili del fuoco in servizio a Ischia (12 uomini in tutto) intervengono con le tre autobotti di cui dispongono e una ventina di uomini della

Forestale per diverso tempo non hanno potuto fare praticamente nulla perché a causa della grande scarsità d'acqua le pompe non riuscivano a pescare nei pozzi e a rifornire le autobotti.

A vuoto nelle prime ore anche la richiesta d'invio di elicotteri o aerei antincendio, quelli in servizio erano stati tutti impegnati dalla protezione civile a Capri.

Solo nel corso del pomeriggio la situazione - resa più drammatica dal pericolo molto concreto che le fiamme potessero raggiungere alcune case non più di trecento metri a valle del fronte dell'incendio - si è per fortuna sbloccata con l'arrivo nel porto di Casamicciola di una nave cisterna dalla quale i vigili del fuoco hanno potuto finalmente cominciare ad attingere acqua. E alla fine la protezione civile ha dirottato sull'isola anche un G222 che ha cominciato a scaricare liquido ritardante sul bosco.

L'incendio comunque non è ancora sotto controllo. E le gravissime difficoltà incontrate nelle prime ore sembrano proprio dar ragione al segretario della Uil vigili del fuoco di Napoli, Giuseppe Persichino, che denuncia l'impossibilità di continuare a lavorare con mezzi vecchi e inadeguati. Non si può andare sul campo di battaglia - afferma - se prima non si fanno piani e non si adottano strategie. Noi ce la mettiamo tutta, ma abbiamo bisogno di mezzi e di pezzi di ricambio.



Studente-piromane in Sardegna scoperto e inseguito dai turisti di «Porto Corallo» ferisce a coltellate un ragazzo

CAGLIARI Ancora un arresto il sesto della stagione in Sardegna per incendio doloso. In carcere è finito uno studente Gianluca Mammì 19 anni, nativo di Muravera (Cagliari) sorpreso da un gruppo di giovani ad appiccare il fuoco in una zona turistica residenziale lungo la costa sud occidentale della Sardegna. Non ha esitato ad accoltellare uno degli inseguitori per sfuggire alla cattura. I carabinieri l'hanno bloccato prima che facesse perdere le tracce. Rinehiuso nella casa circondariale di viale Buoncammino a Cagliari, lo studente è accusato di incendio doloso, tentativo omicidio, lesioni personali gravi e porto d'arma di genere proibito. Gianluca Mammì era stato notato da un gruppo di turisti nella zona di Porto Corallo, mentre dava fuoco in più punti alla vegetazione, caratterizzata da macchia mediterranea. Fuggito a bordo di una moto il giovane è stato poi raggiunto e ha reagito impugnando un coltello e colpendo Andrea Pisu, 21 anni, operaio che era ricoverato nell'ospedale civile di Muravera dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Lento ritorno alla normalità per il parco del Pollino. Devastati in una settimana oltre tremila ettari di bosco

COLONNA Sta lentamente tornando alla normalità la situazione nel parco del Pollino, nella zona di Mormanno, devastata da un incendio che in una settimana ha divorato oltre 3.000 ettari di bosco. Ieri mattina secondo quanto riferito dal Corpo Forestale dello Stato il fronte dell'incendio si è ridotto notevolmente dopo quattro giorni di attività. E di liquido ritardante effettuato in ieri da quattro aerei (un Canadair un G222 due G222) del servizio antincendio. Ieri erano rimasti solo alcuni focolai per spegnere i quali sono entrati in azione le squadre a terra ed un elicottero del Corpo Forestale. Questo tipo di velivoli hanno spiegato al Corpo Forestale dello Stato è più indicato per lo spegnimento di piccoli incendi rispetto agli aerei per i maggiori precisioni dei lanci. L'incendio se non interverranno fatti nuovi dovrebbe essere prossimo allo spegnimento. I lavori di bonifica comunque procedono ancora con difficoltà. Essendo boschi vecchi infatti per terra c'è uno strato di humus molto spesso sotto il quale il fuoco può continuare a covare per giorni.



L'incendio sull'«isola azzurra» visto da Raffaele La Capria. Lo scrittore e sceneggiatore partenopeo trascorre da anni le vacanze a Capri

«Le fiamme l'hanno divorata, che dolore»

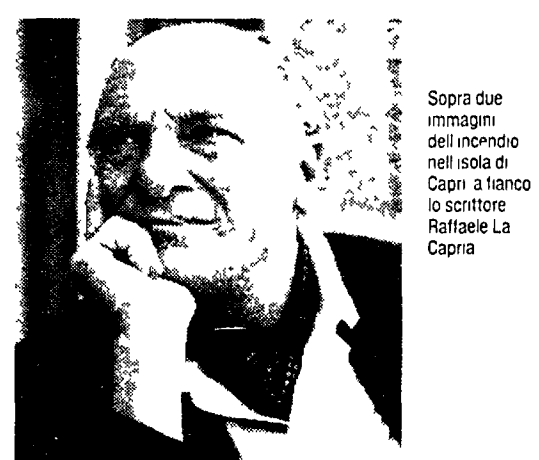
Sabato non ci aveva ospiti a pranzo. Non ci erano accorti di nulla. Poi verso le 18.30 sono andati via. Dopo poco mi telefonano da Marina Grande. Raffaele qui c'è. E' un'altra chiamata da Napoli. Capri brucia, brucia il monte Solaro. Così ho saputo. Noi abbiamo una casa qui dove il monte precipita giù come un nido anfrateo di roccia. Alla base c'è un pendio che arriva fino a Marina piccola. Ho cominciato a vedere gli elicotteri che passano il ciglio del monte. Ho pensato che le fiamme stessero divorando Cretella. C'è una famosa chiesetta e quel che resta della casa di Compton Mackenzie. Ha scritto due libri dedicati a quest'isola. Ho pensato a questa vallatella dove c'è la flora mediterranea.

Da sabato a lunedì pomeriggio il fuoco a Capri raccontato da Raffaele La Capria, scrittore e sceneggiatore napoletano. Fin dall'infanzia ha trascorso le vacanze nell'«isola azzurra». La conosce e l'ama. La Capria ha firmato sceneggiature tra le quali «Le mani sulla città» di Rosi e scritto romanzi dedicati alla città partenopea. Alcuni titoli: «Il giorno dell'impazienza», «Ferito a morte», «Amore e psiche».

FERNANDA ALVARO

Da sabato a lunedì pomeriggio il fuoco a Capri raccontato da Raffaele La Capria, scrittore e sceneggiatore napoletano. Fin dall'infanzia ha trascorso le vacanze nell'«isola azzurra». La conosce e l'ama. La Capria ha firmato sceneggiature tra le quali «Le mani sulla città» di Rosi e scritto romanzi dedicati alla città partenopea. Alcuni titoli: «Il giorno dell'impazienza», «Ferito a morte», «Amore e psiche».

Il fuoco è un altro cane da guardia legato al territorio per che il fuoco non lo trovo, il pensiero della sua catena. Adesso bisogna aspettare l'alba. I giorni si scrivono che il sole sorge alle 6.30. A quel punto gli elicotteri potranno tornare. Ma arrivano un po' più tardi, alle 7. Scimmiano voler domare le fiamme con un secchiello d'acqua. Ma non è un secchiello. E loro sono bravi. Ce la fanno calcolare il vento e la goliatura del lancio. Le fiamme sembrano aver ceduto. Allora torio a casa. C'è un piccolo focolaio vicino alla Grotta delle Felci. E' una vecchia grotta dove si dice che abbiano abitato gli uomini preistorici. E poi altre fiamme ad Anacapri e in un bosco che si affaccia sul golfo di Napoli.



Sopra due immagini dell'incendio nell'isola di Capri a fianco lo scrittore Raffaele La Capria.

bruciana Cala Ventoso. E una zona di mare che sta subito dopo Marina Piccola. E bellissima ha massi e roccie spaggette. E' una roccia costoni con tanti pini marittimi. Saranno bruciate un altro grande dolore. E' strano questo fuoco che scende da una parte viene spento e poi in quello stesso punto ricomincia. Come se le fiamme fossero lì a co-

Falsificavano le ricette mediche per tenersi i soldi del ticket

La analisi cliniche e radiologiche venivano scelti e ricevano presso le strutture della Sime le ricette mediche. L'escrizione veniva falsificata e il ticket non veniva restituito nelle casse dell'amministrazione. Lo hanno accertato i magistrati del commissariato di Bitonto (Bm) nel 1981. Il funzionario è stato arrestato a un'intermedia professione di Maria Da Pisa di 38 anni di Terlizzi dipendente dell'ospedale civile di Pisciotta in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere per concussione. Il fatto è stato commesso da pubblico ufficiale e truffa ai danni dello Stato. Un altro infermiere, Carlo Mazzilli di 45 anni è stato sospeso per due mesi dall'incarico nella Sime per truffa aggravata ai danni dello Stato. Nel ambito dello stesso indagine sono state denunciate altre sei persone in servizio presso la Sime.

Maxitrasferta ad Oslo. La procura di Palermo apre un'inchiesta

Un costo di 400 milioni. In trasferta nella capri il non c'è, si sono recati con l'assessore al turismo Sebastiano Spoto Puleo. Una quarantina di esponenti politici, giornalisti, tecnici di emittenti televisive regionali, un orchestra folk e i cuochi che hanno preparato un banchetto con piatti tipici siciliani fatti giungere approssimamente a Oslo con un tir. Il materiale è scappato proprio quando l'assessore Spoto Puleo doveva incontrare il sindaco nella seduta di mercoledì.

Caltanissetta: il Pds dona un crocifisso alla Chiesa

La federazione del Pds di Caltanissetta ha donato alla chiesa della città un crocifisso di legno custodito da molti anni nella propria sede. La testimonianza della volontà di ricambiare un profondo solidarietà di un partito che in passato hanno rivoltato ostacolo alla comprensione e tra due componenti popolari laiche e cattoliche sono ormai largamente caduti e superati. Il Pds, che ricomincia il suo file un numero largamente maggioritario di cattolici, riconosce oggi più che mai l'attualità e la rilevanza di alcuni fondamentali valori democratici del messaggio cristiano. Il crocifisso è stato consegnato a Padre Timonelli di il segretario del Pds di Caltanissetta. W Emanuele Immuti.

Incidenti stradali: cinque morti sull'Appennino piacentino

Marco Mozzi, 25 anni, impiegato il fratello Alberto di 21 studente e due operai Michele Bellocchio ventunenne e Paolo Rossano di 23. Viaggiavano su una Fiat 1100 e percorrevano la statale 45 Piacenza Genova, quando in un brevissimo tratto rettilineo sono scontrati con un camion della ditta di un uomo di Cesate (Milano) alla cui guida c'era Sergio Peveri, 36 anni, residente a Coli. Le due auto hanno preso fuoco subito dopo l'impatto e gli occupanti sono morti sul colpo.

Tre trafficanti di droga scarcerati per decorrenza

Sequestrati per la decorrenza dei termini di custodia cautelare dovuti al rinvio del processo. Ieri del 54 imputati del processo per un traffico di hashish fra il nord Africa e la Sicilia. Sono Vincenzo e Salvatore Buccaturo, 35 anni, e il fratello Giuseppe Buccaturo, 32 anni, di Caltanissetta. Sono stati scarcerati per la decorrenza dei termini di custodia cautelare dovuti al rinvio del processo. Ieri del 54 imputati del processo per un traffico di hashish fra il nord Africa e la Sicilia. Sono Vincenzo e Salvatore Buccaturo, 35 anni, e il fratello Giuseppe Buccaturo, 32 anni, di Caltanissetta.

Arrestato rapinatore di autogrill filmato da una telecamera

Il barista l'aggressione fu ripresa dalla telecamera a circuito chiuso dell'autogrill e le immagini pubblicate sui quotidiani e trasmesse dai telegiornali. Il giovane (19 anni) è stato arrestato in seguito alla richiesta di alcuni difensori di acquisire un serie di intercetti telefonici. Le intercette riprendono il processo fatto di altri poliziotti stradali uno dei responsabili del tentativo di rapina compiuto giovedì scorso da due giovani (19 e 20 anni) che erano stati arrestati in un'autostrada di Milano e durante il quale fu accoltellato un autogrill.

GIUSEPPE VITTORI

In Umbria e Molise Migliaia di ettari in fumo. Solo 200 uomini e due Piper sul fronte delle fiamme

Situazione in Umbria da oltre 60 ore nessun incendio è stato spegnato. A ciò hanno contribuito in modo determinante le piogge di questi ultimi giorni che hanno interessato gran parte della regione. La superficie verde andata in fumo finora è stata di 3.037 ettari contro i 485 ettari di tutto il 1992. Gli ettari di bosco bruciati sono stati 1.890 contro i 437 dell'intero anno 1991 e 325 ettari di tutto il 1992. Come si vede - spiega il tecnico del Centro operativo regionale della Forestale - gli incendi sono aumentati nel numero ed è quadruplicata la superficie bruciata e la maggior parte di essi è risultata di origine dolosa. E' una lotta impari anche avendo a mezzo disponibili. L'Umbria ha una superficie di verde pari a 330 mila ettari per difendere questo importante patrimonio sono disponibili non più di 200 uomini e i vigili del fuoco un migliaio di forze forestali dello Stato, operanti da comunità montane. L'assistenza aerea si è dimostrata una scartaventa. E' un mediato intervento di elicotteri e l'Umbria ha una specifica convenzione che permette l'utilizzo di due Piper. Per tutti i resti del lavoro di spegnimento lo devono fare gli aerei del Centro operativo. Sono stati inviati di Roma. Non è più chiara la situazione. Nel Molise 192 ettari di verde sono stati bruciati in questi anni sono stati bruciati in Umbria. In Umbria sono stati bruciati in questi anni sono stati bruciati in Umbria. In Umbria sono stati bruciati in questi anni sono stati bruciati in Umbria.